



LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

COMUNICATO STAMPA

Venezia, 10 dicembre 2012

Il vespero vermiglio. 21 canzoni per Giovanni di Margot Galante Garrone

Martedì 11 dicembre 2012 alle ore 18.00 le Sale Apollinee del Teatro La Fenice ospiteranno un concerto di Margot Galante Garrone intitolato *Il vespero vermiglio. 21 canzoni per Giovanni*. In programma una scelta di canzoni composte e interpretate dalla stessa Margot su testi suoi e di Guillaume Apollinaire, Arrigo Boito, Edoardo Calvo, Franco Fortini, Guido Gozzano, Gianni Milano, Matteo Moder, Giovanni Pascoli, Edoardo Sanguineti, Iginio Ugo Tarchetti e Andrea Zanzotto.

Le canzoni, dedicate a Giovanni Morelli, saranno cantate da Margot e da Lallo Orlandi, che si accompagneranno alle chitarre, a cui si aggiungerà Domenico Santaniello al contrabbasso, al violoncello o alla mandola. Alle canzoni si alterneranno, a mo' di intermezzi, alcuni interventi parlati di Cesare De Michelis.

Ingresso per invito fino ad esaurimento dei posti disponibili. Inviti ritirabili presso la biglietteria del Teatro La Fenice.

Questa la presentazione di *Vespero vermiglio* a firma di Cesare De Michelis per l'omonimo CD in uscita in questi giorni:

«Margot canta da quando era poco più di una bimba, canta e scrive musiche e parole delle canzoni per dare voce ai sentimenti e alle passioni che arricchiscono di senso la vita e la sua innanzitutto. Le parole anche – come in questo disco – le prende in prestito da testi altrui, scritti per lei o rapiti a un destino diverso, e le fa diventare parte di una sua riflessione sul mondo, la società, l'esperienza, che ha la forza travolgente di un disincantato candore, di una immediata e sconcertante sincerità.

Da 'barricadera' la anima un desiderio di rivolta, uno slancio furente contro le miserie e le ingiustizie, ma al tempo stesso – "ha due anime" notò già nel '61 Calvino – la sua voce si concentra su una ricerca più intima, rivelando sentimenti duraturi, mai rassegnata alla commozione e alla malinconia, ma neppure ad esse estranea con la sua forza espressiva, con la scoperta del senso che le parole in ogni caso conservano e dell'armonia che nei versi le avvolge, predisponendole a essere musicate e cantate.

Non c'è traccia in queste interpretazioni di 'bel canto', anzi i suoni sono perfettamente scanditi con la grazia antica e suadente dei cantastorie, che toglie anche ai versi più formalmente azzardati qualsiasi tentazione sperimentale. Ad ascoltare Margot si starebbe per ore, cullati dalla sua voce, al tempo stesso luminosa e sommersa, che accende la curiosità e l'intelligenza e ravviva



LA FENICE

la memoria. Alcuni di questi sono da tempo cari ai suoi fedeli, altri, invece, rinnovano la sorpresa della rigenerazione nel canto delle parole della poesia, come, d'altronde, è accaduto da sempre.»